

Antonietta Bernardoni

DALLA SOLITUDINE

AI COLLEGAMENTI INTERPERSONALI

DALL'ISOLAMENTO

ALLA TRASFORMAZIONE DELLA QUALITA' DELLA VITA

affinche' nei Paesi in cui la legge attribuisce ai sindaci la responsabilita' di disporre dei trattamenti psichiatrici obbligatori, ogni sindaco diventi sempre piu' capace di ridurre il numero e la durata di tali trattamenti, attraverso una mobilitazione estesa, profonda, organizzata della solidarieta' popolare.

(Le proposte concrete dell'Attivita' Terapeutica Popolare ai cittadini e ai sindaci delle grandi citta' di tutto il mondo, affinche' la disgregazione delle grandi citta' non sia irreversibile).

**CONVEGNO DEI SINDACI DELLE CITTA'
PIU' POPOLOSE DI TUTTO IL MONDO.**

Torino - Milano, 14 - 19 Aprile 1978

Caro Sindaco,

tu sei disarmato, anche se hai a disposizione mezzi che - fino a quando non vengono confrontati con i bisogni dei tuoi concittadini- possono venir giudicati imponenti.

Ma che puoi fare con questi mezzi per arrestare la serie di eventi alla fine dei quali un giovane si trova ad essere schiavo della droga o dell'alcool?

Che fare affinché un cittadino che si proponeva di vivere del proprio lavoro non si trasformi in un rapinatore?

Che fare affinché una giovane donna che aspirava a vivere con pienezza la propria vita non si trovi un giorno a vendere il proprio corpo?

Che fare perché un anziano non venga espulso definitivamente dal tessuto sociale che racchiude tutto ciò che dà valore alla sua vita?

Che fare per aiutare un bambino ad uscire dalla paura e dalla infelicità?

Che puoi fare tu come sindaco per tutti quelli, fra i tuoi concittadini, che non hanno più voglia di vivere?

Che fare per incoraggiare collettivamente un uomo o una donna a continuare la propria lotta per un'esistenza significativa?

Che puoi fare per convincere un tuo concittadino a non lasciarsi andare fino ad accettare il ruolo di "malato mentale"?

Eppure tutte queste situazioni disperate rappresentano la conclusione di una sequenza di eventi che non è di per sé inarrestabile, in ognuna di queste storie disperate ci sono stati momenti in cui sarebbe bastato un gesto di solidarietà, un collegamento interpersonale concreto, una espressione di rispetto reale per interrompere la sequenza che fa di quel determinato individuo un disperato e un escluso.

Noi, Terapeuti Popolari, siamo ben consapevoli dell'importanza determinante che nelle biografie umane esercitano fattori economici, sociali e politici.

Tuttavia non ci sfugge che, a parità di condizioni economiche, sociali e politiche, vi è chi riesce ad evitare l'esclusione e la degradazione.

A parità di situazioni sociali, ciò che determina la diversità di una biografia è in gran parte effetto della coscienza politica e della solidarietà del mondo umano circostante, della capacità di collegamento e di lotta non solo a livello di grandi problemi economici, sociali e politici generali, ma anche a livello di problemi del singolo, di disponibilità ad offrire e -reciprocamente- a ricevere aiuto.

Ma questa solidarietà che - a parità di condizioni economiche, sociali e politiche- diventa di fatto determinante dobbiamo forse lasciarla, com'è avvenuto sinora, al caso o all'improvvisazione?

Noi, terapeuti popolari, abbiamo una proposta precisa e sperimentata: essa consiste in una

attività di carattere gratuito, concreto, collettivo, reciproco, continuativo, attività attraverso la quale i cittadini di un quartiere, di un caseggiato, di una strada, di un luogo di lavoro si interessano reciprocamente ciascuno della felicità degli altri.

Ai sindaci offriamo un contributo per un superamento parziale della attuale assistenza, sempre dispendiosa e umiliante, talvolta inutile e stupida, in quanto non serve a coloro a cui è destinata; ai sindaci offriamo uno strumento efficace di lotta contro la disgregazione sociale.

In cambio di ciò, chiediamo soltanto dei luoghi dove poterci incontrare in maniera metodica e continuativa per le nostre assemblee.

Ma come si svolge concretamente, nei fatti, un'assemblea di Attività Terapeutica Popolare?

È difficile dirlo perché ogni volta le modalità, l'andamento delle discussioni, le decisioni prese, le richieste e le offerte di aiuto reciproco, le critiche, gli incitamenti alla crescita della personalità di ciascuno come condizione per la crescita della personalità di tutti creano un clima particolare che rende diversa ogni assemblea.

Alcuni dati, però, in assenza dei quali non si potrebbe più parlare di Attività Terapeutica Popolare, restano costanti. Tra di essi l'assenza assoluta di leader manifesti o dissimulati, un'analisi concreta di situazioni concrete che rifiuta interpretazioni irrazionalistiche ed antiscientifiche della realtà, la disponibilità all'ascolto, l'assenza di commenti a bassa voce, in quanto tutto ciò che viene detto deve essere detto all'assemblea intera, non al singolo.

Nel corso del dibattito emergono disponibilità, tempo libero, capacità ed energie da donare ed emergono insieme bisogni umani che richiedono di venir soddisfatti attraverso un rapporto interpersonale di reciproca generosità.

Abitualmente l'aiuto reciproco si svolge attraverso canali complessi, motivo per cui è difficile stabilire chi dà, cosa si dà, quanto si dà. Dall'assemblea si ricava l'impressione complessiva di una profonda solidarietà reciproca, di una forza collettiva che valorizza la personalità di ciascuno e di tutti, in un ritmo continuo di crescita che coinvolge anche le personalità che parevano ormai essersi rassegnate alla pura sopravvivenza.

In questa atmosfera, anche i più anziani ritrovano la capacità di stabilire rapporti interpersonali più intensi, riaffermando con forza il diritto di vivere con pienezza ogni giorno della propria vita.

Alla fine dell'assemblea c'è qualcosa di concretamente cambiato o che sta per cambiare nell'ambiente sociale circostante: un anziano che non sarà più solo, un bambino che non avrà più paura della scuola o del buio, qualcuno che si credeva inutile e che avrà scoperto di essere invece prezioso. Un fervore diffuso di cambiamento e tanti cittadini che da oggetto di assistenza sono diventati protagonisti di trasformazione sociale.

Anche coloro che sono stati definiti "malati mentali" si ritrovano - quasi senza accorgersene - ad appartenere ad una collettività che li riconosce come propri membri a pieno diritto, senza più esclusione, senza umiliazione, senza differenze.

Ma che cosa sia un'assemblea di Attività Terapeutica Popolare può essere pienamente capito soltanto attraverso la partecipazione diretta.

Ti invitiamo perciò ad intervenire di persona alle nostre assemblee o, meglio ancora, a favorire il sorgere di tanti collettivi di Attività Terapeutica Popolare nella tua città'.

Ma cosa si intende per Attività Terapeutica Popolare?

Per Attività Terapeutica Popolare intendiamo non una attività medico-curativa bensì una nuova forma di attività popolare preventiva di carattere gratuito, collettivo, concreto, continuativo, reciproco che ha per oggetto lo studio scientifico della personalità, del comportamento e dei rapporti interpersonali, la promozione e la trasformazione della qualità della vita e dell'aiuto vicendevole tra concittadini.

Tale attività viene definita terapeutica unicamente nel senso che i cittadini si prendono reciprocamente cura gli uni degli altri e si aiutano reciprocamente a superare i problemi e le difficoltà della vita, nonché i conflitti che insorgono a livello di vita quotidiana e di personalità del singolo.

L'Attività Terapeutica Popolare è collettiva in quanto la capacità terapeutica appartiene ad una collettività nel suo complesso, nessun componente della quale è in grado di esercitarla individualmente - a titolo personale- nella sua pienezza.

L'Attività Terapeutica Popolare è gratuita. Essa si erge con forza contro il mercato dell'aiuto umano: l'aiuto reciproco può essere donato ma non venduto; esso rappresenta un valore d'uso non un valore di scambio.

L'Attività Terapeutica Popolare è concreta: per l'attenzione rivolta agli aspetti materiali della vita e ai rapporti interpersonali di potere e di forza, espliciti o dissimulati.

L'Attività Terapeutica Popolare è continuativa poiché in ogni momento il cittadino in difficoltà reali o potenziali conosce il luogo dove altri cittadini vigilano, pronti ad offrirgli l'aiuto che gli è necessario.

L'Attività Terapeutica Popolare è reciproca in quanto chi aiuta viene al tempo stesso aiutato. Se il ruolo di chi aiuta e il ruolo di chi viene aiutato non sono reciproci ed interscambiabili l' "aiuto" non sarà che un processo di colonizzazione mascherata.

Le finalità dell'Attività Terapeutica Popolare sono essenzialmente le seguenti:

- 1) liberazione progressiva e valorizzazione - per quanto oggi possibile- della personalità di ogni Terapeuta Popolare, vale a dire di ogni singolo partecipante all'Attività Terapeutica Popolare, non importa quanto grandi siano le difficoltà nei confronti del mondo esterno, di se stesso, degli altri.
- 2) promozione della solidarietà in ogni forma che l'inventiva e la generosità popolare sapranno oggi scoprire.
- 3) soluzione di quei conflitti interpersonali che noi denominiamo conflitti "aggiuntivi" o superabili, in quanto possono fino da ora venir superati mediante l'esercizio della critica e dell'autocritica nonché mediante un esame concreto -a livello microsociale e micropolitico - di situazioni concrete, in vista di una loro concreta trasformazione.
- 4) smascheramento della psichiatria, della psicanalisi, della psicologia, quali strumenti di svalorizzazione della personalità umana, al servizio dello sfruttamento e quali espressioni di una concezione irrazionale o pseudorazionale del mondo, dell'uomo e della natura.
- 5) lotta per la realizzazione del diritto alla salute, da condurre in stretto collegamento con le

organizzazioni dei lavoratori e con gli enti locali, mediante diffusione delle conoscenze fondamentali relative al corpo umano sano e malato, con particolare riguardo all'attività nervosa superiore, alla prevenzione delle malattie e alla promozione concreta della salubrità dell'ambiente di vita e di lavoro, onde poter meglio collaborare con i tecnici della salute e vigilare consapevolmente sulla loro attività'.

Nell'ambito delle scienze umane, limitatamente alla formazione e alla valorizzazione della personalità del singolo, l'Attività Terapeutica Popolare - che è il risultato di una ricerca scientifica condotta avanti in maniera metodica, a partire dal 1949, da lavoratori in difficoltà erroneamente definite di carattere personale e di pertinenza psichiatrica - costituisce un specifico contributo a creare le condizioni necessarie e sufficienti per una ricerca scientifica di massa che abbia per oggetto LA FELICITÀ PERSONALE di chiunque non viva sfruttando o opprimendo altri uomini.

Occorre qui ribadire con fermezza che l'Attività Terapeutica Popolare non costituisce in alcun modo un atto medico, ma rappresenta l'espressione di una irrinunciabile capacità di ricerca scientifica collettiva, relativa alla personalità e alla biografia propria ed altrui, capacità che ogni cittadino non solo possiede, ma deve anche sviluppare e rafforzare concretamente e criticamente - in se stesso e negli altri - per raggiungere il più elevato grado di umanità per lui già oggi storicamente possibile, tenendo conto della sua individualità biologica, della sua visione del mondo, nonché della divisione della società in classi e delle lotte che in tale società con la sua partecipazione si svolgono e che su di lui, in maniera non meccanicistica ma dialettica, si ripercuotono.

Terapeuta, nel senso originario della parola, è colui che sa porsi al servizio della crescita e dello sviluppo degli altri.

Terapeuta, in lingua greca, è anche l'agricoltore che si prende cura della crescita di una pianta.

Terapeuta, secondo l'attività terapeutica popolare, è chiunque sia consapevole di poter sviluppare e valorizzare la propria personalità soltanto contribuendo allo sviluppo e alla valorizzazione, in tutti i suoi aspetti, della personalità dei compagni i quali - reciprocamente - avranno pari cura nei suoi confronti.

L'Attività Terapeutica Popolare risponde concretamente a bisogni, a contraddizioni, a conflitti umani reali, di modo che tutti i partecipanti raggiungono un livello di vita più soddisfacente e un espandersi di capacità personali molto più esteso di quanto prima non si osasse pensare.

È così possibile cominciare a vivere una vita nuova, più intensa, affettivamente più calda, intellettualmente più ricca, storicamente più significativa, poiché, man mano che la trasformazione e l'analisi compiute nel corso dell'Attività Terapeutica Popolare progrediscono, le ripercussioni collettive delle azioni individuali, nonché le ripercussioni individuali delle azioni collettive possono venir analizzate e vissute in maniera sempre più razionale e sempre più coerente nei loro aspetti concreti.

L'attuale rapido diffondersi dell'Attività Terapeutica Popolare sta promuovendo una ricerca scientifica di massa di proporzioni inattese, volta ad indagare e ad occupare gli spazi relativi alla formazione ininterrotta, per tutto l'arco della vita, della personalità del singolo, nonché alla valorizzazione reciproca della personalità umana.

In tal modo l'Attività Terapeutica Popolare potrà rispondere ai bisogni inerenti alla

trasformazione e alla conoscenza della personalita' e del comportamento dei singoli, bisogni il soddisfacimento dei quali e' stato sinora dalla classe dominante affidato a pedagogie conservatrici e reazionarie e - nei casi "difficili" a psichiatria, psicanalisi, psicologia, scienze false ma metodologie ben concrete di oppressione, di falsificazione, di esclusione, di occultamento del privilegio e dello sfruttamento, volte a giustificare e a fare accettare il mondo esistente, imputando a colpa del singolo difficoltà che non sono nel singolo ma nascono dagli attuali rapporti di produzione.

Come mai un sindaco ha oggi il dovere di capire che cos'è la psichiatria?

Un sindaco ha il dovere di capire che cos'è la psichiatria anzitutto perché questo dovere incombe non solo al sindaco ma ad ogni cittadino che voglia vivere una vita consapevole dei processi storici attualmente in corso.

Ma, a parte il dovere di tutti, desideriamo rivolgere un appello particolare ai sindaci italiani e ai sindaci di altri Paesi ai quali compete o possa un giorno competere la responsabilità di emanare disposizioni relative a trattamenti psichiatrici obbligatori.

Capire cos'è la psichiatria non è compito degli psichiatri, vale a dire di coloro che attraverso la psichiatria traggono dalla umiliazione e dalla svalorizzazione della personalita' altrui privilegi ed onori.

Capire che cos'è la psichiatria è compito di ogni cittadino.

L'Attività Terapeutica Popolare ha combattuto fin dall'inizio la battaglia contro ogni forma di psichiatria, una battaglia senza partecipare alla quale non si può essere uomini e donne del nostro tempo.

Si tratta di una battaglia che è diventata più difficile per il fatto che ai vecchi psichiatri che torturavano i cosiddetti pazienti con elettroshocks e camicie di forza si sono affiancati in questi ultimi anni psichiatri, apparentemente più umani, che in realtà sono al servizio delle multinazionali produttrici di psicofarmaci. Essi affermano di voler sopprimere le istituzioni psichiatriche mentre, sottobanco, progettano ospedali psichiatrici per adulti e per bambini.

In questo momento di transizione, ogni cittadino e in particolare ogni sindaco non può non tener conto che un aspetto non trascurabile del momento storico che stiamo vivendo è rappresentato dal fatto che la psichiatria è in crisi irreversibile sia per motivi politici, sia per motivi scientifici.

Infatti, alla presa di coscienza - da parte dei lavoratori e delle loro organizzazioni - dell'uso politico della psichiatria la quale imputa a colpe del singolo i mali della società, si vanno ormai affiancando da ogni parte del mondo dati che tendono sempre più a suffragare l'ipotesi che la malattia mentale sia un'entità convenzionale, riferirsi alla quale è privo di fondamenti scientifici.

Ormai si può a ragione affermare che non esiste un uso corretto della psichiatria, come non esiste un uso corretto della deportazione, come non è pensabile un campo di sterminio più "confortevole".

La psichiatria è in crisi irreversibile.

La psicanalisi, che aveva tentato di porsi come alternativa ad essa, in realtà non costituisce

se non un mezzo piu' sofisticato di falsificazione del reale al servizio della conservazione del potere esistente.

La psicanalisi infatti e' uno strumento di falsificazione e di dissimulazione che e' riuscito a mimetizzarsi da strumento di smascheramento sia a livello di personalita' del singolo sia talvolta, persino a livello di subdola trasposizione, nell'ambito sociale di presunte strutture intrapsichiche e di presunte pulsioni istintuali, quasiche' la societa' non formasse e trasformasse il singolo piu' di quanto il singolo non sia in grado di formare e trasformare la societa'.

La psicanalisi esercita la propria "azione sociale" attraverso l'attribuzione a conflitti interni all'individuo di sofferenze generate da una societa' divisa in classi, mascherando in tal modo la lotta che, senza esclusione di colpi, si svolge all'esterno dell'individuo sofferente infliggendogli ferite che possono venir curate soltanto qualora vengano correttamente identificate e rimosse le loro cause.

I bambini e i giovanissimi come terapeuti popolari

L'inesauribile ricchezza umana che l'Attività Terapeutica Popolare è in grado di fare emergere dalla popolazione di un determinato territorio è costituita, in una percentuale significativa, da giovanissimi e da bambini che trovano nei rapporti di reciprocità dell'Attività Terapeutica Popolare un fattore estremamente favorevole alla crescita e alla valorizzazione della personalità e dei rapporti interpersonali.

Infatti, per l'Attività Terapeutica Popolare siamo tutti educatori, siamo tutti da educare.

I bambini, i ragazzi vengono ascoltati dagli adulti e dagli anziani con rispetto profondo e le loro esigenze sono sempre prese in attenta considerazione, così come essi - reciprocamente - prendono in considerazione le esigenze degli adulti e degli anziani.

La sala dei giochi che i terapeuti popolari avevano inizialmente allestito affinché i bambini potessero intrattenersi mentre i genitori discutevano tra di loro è stata subito chiusa, per mancanza di frequentatori.

Infatti, man mano che bambini si rendevano conto dell'importanza che aveva anche per loro il lavoro di ricerca che veniva condotto nelle assemblee di Attività Terapeutica Popolare hanno cominciato ad esigere di restare insieme agli adulti a discutere, a deliberare, a fare proposte concrete e addirittura, in certi casi, a disciplinare l'andamento della discussione.

Questi bambini sono oggi terapeuti a pieno diritto e le loro proposte e la loro disponibilità si sono spesso rivelate di straordinaria utilità per uscire da difficili situazioni.

In tal modo, senza spesa alcuna, ma anzi con notevole risparmio, l'Attività Terapeutica Popolare dà il suo contributo a far sì che i giovani e i bambini interagendo in maniera paritaria e reciproca con gli adulti e con gli anziani diventino sempre più responsabili, consapevoli, felici.

Alla luce di queste nostre esperienze vogliamo ora brevemente prendere in considerazione il progetto della città di Torino che, nel Novembre 1977 ha investito per l'infanzia dai tre ai quattordici anni di età, oltre 50 miliardi di lire del bilancio ordinario, pari al 20% del bilancio stesso, con la speranza di creare, attraverso la scuola, attraverso la cosiddetta fascia dell'obbligo, le condizioni che consentano di formare dei giovani diversi da quelli attuali.

Noi dell'Attività Terapeutica Popolare, pur apprezzando le finalità di tali investimenti di denaro e di energie, riteniamo che non si possa formare dei giovani diversi, nel senso più positivo del termine, qualora la stragrande maggioranza degli adulti non venga a sua volta coinvolta - come si fa abitualmente attraverso l'Attività Terapeutica Popolare - in processi educativi ed autoeducativi tali da far sì che ciascuno, qualunque sia la sua età, sia messo in grado di trasformarsi al tempo stesso in allievo e in maestro che, mentre tenta di insegnare a vivere ai giovani, impara dai giovani a vivere in maniera nuova, in maniera diversa.

Un piano per i giovani che faccia perno esclusivamente sulla scuola non può essere compiutamente efficace, anche se per noi la scuola conserva tutta la sua importanza, in quanto nessun Terapeuta Popolare è fautore dell'idea, di stampo oscurantista e clericale, di "descolarizzare la società".

Una crescita delle capacità personali e dei rapporti interpersonali dei bambini e dei giovani, quale si verifica in coincidenza con le assemblee di Attività Terapeutica Popolare, non può venire

compiutamente raggiunta se non sono direttamente coinvolte nei processi educativi le figure più significative della vita del bambino: i genitori, i familiari, i vicini di casa, e i compagni di gioco.

Nei nostri dibattiti, soprattutto per merito dei bambini, la scuola è sempre presente; inoltre molti dei genitori che frequentano le assemblee di Attività Terapeutica Popolare fanno parte degli organismi rappresentativi della scuola.

Il fatto che nel corso delle nostre assemblee, i genitori vengano coinvolti di persona in processi di educazione permanente, di trasformazione della propria personalità e dei rapporti interpersonali conferisce a questi genitori un interesse vivissimo per il mondo della scuola e per i problemi educativi, nonché una capacità concreta di operare per un reale rinnovamento in questo ambito.

Sentendosi ascoltati e rispettati dagli adulti, i giovani e i giovanissimi imparano con gioia, senza fatica, a rispettare quegli adulti da cui in precedenza non erano rispettati.

Imparano a rispettare gli adulti e, insieme, il frutto del lavoro degli adulti. Imparano a rispettare anche le piante e le cose, motivo per cui in una città dove l'Attività Terapeutica Popolare agisce a livello di ogni quartiere, non si registrerebbero certo quegli innumerevoli episodi abituali di piccolo teppismo, di piccoli vandalismi, di piccole violenze che hanno come protagonisti -nella stragrande maggioranza dei casi- ragazzi dai sei ai 14 anni.

L'Attività Terapeutica Popolare crea un ambiente favorevole affinché il bambino o il giovane possano esprimere e parzialmente superare le tensioni vissute all'interno e all'esterno della famiglia, tensioni originatesi dai rapporti di lavoro, dalle condizioni di vita, spesso dallo sradicamento dalle regioni di origine.

Discutere con i genitori in un ambiente come l'assemblea di Attività Terapeutica Popolare, dove nessuno ha diritto di imporre nulla a nessuno, costituisce un primo passo per il riconoscimento concreto del diritto dei giovani ad essere protagonisti della propria formazione.

Le vecchie generazioni, divinizzando se stesse, pretendono di creare le nuove generazioni a propria immagine e somiglianza.

Ma gli occhi acuti dei giovani e la loro profonda inquietudine mettono le nuove generazioni ben presto in grado di accorgersi che questo mondo ha un gran bisogno di essere cambiato, anche se spesso per molti di loro non sarà facile scoprire in che modo e con quali strumenti.

Per i Terapeuti Popolari educazione non significa adattamento e condizionamento al mondo esistente, ma significa ricerca del nuovo, significa condurre avanti una lotta che sia insieme formazione di sé e trasformazione del mondo.

BIBLIOGRAFIA

A. BERNARDONI : "Psichiatria senza futuro" -La Linea
Editrice Padova, 1975

A. BERNARDONI : "L'Attivita' Terapeutica Popolare contro
l'azione psichiatrizzante delle equipes
medico-psicopedagogiche nel periodo storico
che segna la crisi irreversibile della
psichiatria" -Cooperativa Tipografi Modena, 1975
Cooperativa Tipografi Modena, 1976

A. BERNARDONI : " L'Attivita' Terapeutica Popolare" Cooperativa Tipografi –Modena, 1976

ATTIVITA' TERAPEUTICA POPOLARE:

Per informazioni relative alla sede degli incontri mensili
e settimanali, per collegamenti, per richieste di pubblicazioni relative all'Attivita' Terapeutica
Popolare scrivere a:

Antonietta Bernardoni -Viale Crispi, 36 41100 Modena

Oppure telefonare (solo nel pomeriggio) ai seguenti numeri:
059/22.30.81 - 23.89.29 -23.56.25

Ciclostilato in proprio presso Laura Barbieri
Viale Crispi, 36 41100 Modena
Modena, 13 Aprile 1978